LA LOTTA PER POMIGLIANO È LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

di Luigi de Magistris

Questo articolo si può commentare sul **blog** di AURORA all'indirizzo: **http://aurorainrete.org/wp/2313**

La lotta per la difesa dei diritti degli operai di Pomigliano è lotta in difesa della democrazia. Molti stanno sottovalutando la questione di Pomigliano. La tutela del lavoro non può mai essere barattata con la compressione dei diritti.

È in atto nel Paese una violenta campagna tesa a smantellare il lavoro come diritto inviolabile, come diritto collocato – in un binomio democrazia/lavoro – nel primo articolo della Costituzione nata dalla resistenza al nazifascismo.

È in atto un'operazione dei fanatici del liberismo senza regole secondo i quali l'art. 41 della Costituzione – in cui è sancita l'utilità sociale quale limite all'iniziativa economica privata – è di ostacolo al consolidamento dei mercati e del capitalismo.

È in atto lo sgretolamento dello stato sociale di diritto attraverso la distruzione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, nella parte in cui prevede il ricorso al giudice in caso di licenziamento del lavoratore senza giusta causa. L'attacco ai diritti è subdolo e maldestro nel ricatto Fiat su Pomigliano, laddove si elimina la libertà di scioperare, laddove si consegna all'azienda la facoltà di usare, in modo unilaterale, la clava disciplinare per verificare la violazione dell'accordo da parte dell'operaio, laddove si mortifica la dignità umana del lavoratore con clausole di accordo a tratti inaccettabili.

L'operazione Pomigliano – nella quale governo e Confindustria sono i mandanti e gli esecutori – è un segmento importante del massacro della Costituzione e dello smantellamento della democrazia.

Un disegno condotto dai poteri forti, politici, economici e finanziari, che mirano a destrutturare l'assetto democratico: la concentrazione del potere in poche persone in attesa dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, il quale sarà anche capo delle forze armate; la riduzione del ruolo del Parlamento che diverrà organo ratificatore di decisioni prese nelle stanze di compensazione extra-istituzionali; l'annichilimento dei contrappesi costituzionali, attraverso il controllo partitocratico della Corte costituzionale e del Consiglio superiore della magistratura; l'eliminazione dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura ed il soffocamento della libertà di informazione; la distruzione della scuola, dell'università, della ricerca, della cultura e dell'arte; il saccheggio dei beni pubblici, ad iniziare dall'acqua; la privatizzazione delle coscienze.

Il regime dal sorriso pubblicitario punta a smantellare ogni postazione democratica per evitare che cresca il dissenso nel paese. Hanno paura che il popolo si metta in movimento. Ecco perché l'attacco dei poteri forti è indirizzato anche verso i lavoratori che devono essere piegati con il ricatto dell'occupazione; in questa direzione si inserisce anche il consolidamento del precariato come modello di riassetto dei rapporti tra capitale e lavoro. Credo sia venuto il momento di rafforzare la lotta per i diritti, per la Costituzione, che unisca lavoratori e sinistra. È necessaria una lotta di classe dei e per i lavoratori, per Pomigliano e per le mille Pomigliano che governo e Confindustria vogliono realizzare, per quelli che hanno votato «no» al referendum, mantenendo la schiena dritta e per quelli che hanno ceduto di fronte al ricatto ignobile: lavoro in cambio di diritti.

Oggi è il momento di ricordare che la fabbrica è dei lavoratori, non solo di chi detiene il capitale; non consentiremo che sia mortificata la dignità dei più deboli; la fabbrica non deve ritornare ad essere il luogo della soppressione dei diritti e della repressione del dissenso.